
Friuli Venezia Giulia, no alla legge sul fine vita

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

La Terza Commissione, competente in materia di sanità, ha respinto il progetto di legge promosso dall'associazione Luca Coscioni. Un caso che si aggiunge a quello del Veneto, mentre si continua a sollecitare una disciplina univoca a livello nazionale.

Di fatto l'esito del voto era già scritto, e quindi la notizia è circolata senza troppi clamori; ma alla fine **anche il Friuli Venezia Giulia, [come già il Veneto lo scorso gennaio](#), ha bocciato la proposta di legge dell'associazione Luca Coscioni denominata "Liberi Subito"**. Con le sue 8 mila firme raccolte e depositate in Consiglio Regionale, **il testo mirava a normare l'accesso alle procedure per il suicidio medicalmente assistito**: una possibilità riconosciuta dalla sentenza n. 242 del 2019 della Corte Costituzionale in caso di patologie gravi e irreversibili, che richiedano sostegno vitale, e che causino sofferenze "intollerabili" ad una persona in grado di esprimere il proprio consenso. **Una possibilità di cui si era avvalsa lo scorso novembre una donna triestina di 55 anni**; e il cui caso aveva suscitato parecchio scalpore per quella che era stata definita una "battaglia legale" durata più di un anno, in assenza di una normativa univoca che disciplini la materia. E in effetti **già era stato fatto, proprio a novembre 2023, un tentativo di portare in aula del Consiglio Regionale la proposta di legge** in questione; all'epoca però bloccato da un compatto voto contrario della maggioranza, motivato dal presidente regionale **Massimiliano Fedriga** con un **parere dell'Avvocatura dello Stato secondo cui la materia è di competenza nazionale** – mentre il collega veneto e compagno di partito, **Luca Zaia**, aveva ritenuto di applicare la norma secondo cui le leggi di iniziativa popolare vanno esaminate entro sei mesi, unitamente all'urgenza data dalla perdurante assenza di una normativa nazionale. **Ad esprimersi sulla proposta di legge è stata però nuovamente chiamata il 9 aprile la III Commissione Regionale**, competente in materia di sanità; in un voto il cui esito era appunto già scritto, date le posizioni note dei singoli consiglieri e la compattezza della maggioranza su questo tema. **Il dibattito è stato comunque acceso ed è durato oltre tre ore**, a conferma che la materia è delicata e che la necessità di dare una risposta chiara ai malati che già hanno chiesto di accedere alla procedura è molto sentita. Il dibattito non ha investito solo il suicidio assistito in senso stretto, con le già note argomentazioni pro o contro: **sono stati infatti toccati anche i temi come la necessità di garantire le cure – in particolare quelle palliative – ai malati con patologie gravi e irreversibili**. La consigliera di opposizione (e medica) **Simona Liguori**, pur votando a favore del progetto di legge e partendo dal presupposto che «le cure palliative possono tanto, ma non tutto», ha evidenziato infatti che **«queste cure non sono garantite in modo uniforme sul territorio, una situazione a cui bisognerebbe porre rimedio»**; e ha citato anche i tanti ritardi nella diagnosi e nell'accesso alle cure che le liste d'attesa creano. **Tema sollevato anche da altri consiglieri in maniera trasversale agli schieramenti politici**, come già fatto anche nella **[lettera congiunta sul tema dai vescovi del Triveneto](#)**. Nell'intervenire, in ogni caso, **l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi è tornato sull'argomentazione avanzata a novembre in merito alla competenza nazionale sulla materia**: «Non entro neppure nel merito - ha affermato - perché dobbiamo rispettare l'ordine delle cose: quest'aula non ha il diritto di arrogarsi questo tipo di scelta». Argomento sostenuto anche dal consigliere **Lirutti**: «Sono contrario a questo pdl, ma distinguo la finalità dallo strumento: **se parliamo di garantire dignità al fine vita, infatti, chi mai può essere in disaccordo?** Ma lo strumento - ha insistito il consigliere di maggioranza - non è buono in quanto un diritto del genere deve essere nelle mani dello Stato: **se venti Regioni diverse legiferassero, produrrebbero venti situazioni diverse**. L'importante è che non si pensi che chi oggi vota contro il pdl non comprenda la gravità di questo tema». Le opposizioni, **ricordando come sia stata la stessa Corte Costituzionale ad invitare a legiferare sul tema e come già ora si**

creino disparità, in quanto in assenza di normativa si finisce per decidere caso per caso e potenzialmente in maniera difforme, **hanno comunque assicurato che intendono percorrere le vie rimaste a disposizione per riportare la discussione in aula** e «garantire risposte a chi attraversa sofferenze intollerabili». ---

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it
